

CENTENARIO
DELL'ALBO
DEGLI **INGEGNERI**

CENTO ANNI
DALL'ISTITUZIONE
DELL'ALBO
DEGLI INGEGNERI
1923-2023

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI **INGEGNERI**



I FONDAZIONE
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI



I FONDAZIONE
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Ricerca in archivio e testo: **Antonio Felici**

Coordinamento editoriale ed elaborazione dati: **Emanuele Palumbo**

Progetto grafico: **serenaverni@gmail.com**



CENTO ANNI
DALL'ISTITUZIONE
DELL'ALBO
DEGLI INGEGNERI
1923-2023





INTRODUZIONE

Ormai da diversi anni molti di noi professionisti si interrogano su quale dovrà essere il futuro del sistema ordinistico, in particolare quello che regola gli ingegneri italiani. Ci domandiamo come strutturare l'attività degli Ordini in modo che possano rispondere al meglio alle esigenze degli iscritti, in un mondo contemporaneo che procede ad altissima velocità e che determina continui cambiamenti. In altre parole, progettiamo la casa che nei prossimi anni ospiterà le vecchie e nuove generazioni di ingegneri italiani. Nel volgare lo sguardo in avanti, tuttavia, non possiamo ignorare gli avvenimenti del passato. Non possiamo, ad esempio, evitare di chiederci perché, ad un certo punto, gli ingegneri italiani avvertirono l'esigenza di creare un loro Albo e quali e quante battaglie politiche dovettero affrontare per raggiungere i loro obiettivi. Come e perché si arrivò alla creazione dell'Ordine, del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dei Consigli di altre professioni. Quali sfide si ponevano allora gli ingegneri italiani e cosa fecero concretamente per vincerle. Quali sono state, nel corso degli ultimi cento anni, le maggiori esigenze degli iscritti all'Albo, cosa è stato fatto per soddisfarle e quali analogie si riscontrano con la realtà contemporanea. La risposta a queste ed altre domande offre, a chi è chiamato ad assumere la responsabilità del governo del sistema ordinistico, importanti elementi per comprendere quali potranno essere le migliori strategie per affrontare le prossime sfide della categoria.

LA LUNGA BATTAGLIA PER OTTENERE LA LEGGE ISTITUTIVA

La necessità di un regolamento per le professioni di *ingegnere* e di *architetto*, con la relativa creazione di un Albo, emerse con forza per la prima volta nel 1875, in occasione di un Congresso congiunto delle due professioni. Se ne continuò a parlare per molti anni, ma solo nel 1902, grazie all'iniziativa dell'On. Luigi De Seta, ingegnere, scaturì una prima



*Luigi De Seta
Ingegnere e deputato
(1857-1914)*

proposta di legge per il loro riconoscimento.

E' molto interessante notare come il testo si basasse su tre precisi elementi: la tutela del pubblico interesse, quindi dei cittadini, attraverso l'assegnazione a tecnici diplomati dell'esecuzione delle opere pubbliche; la salvaguardia del professionista dall'abuso del titolo da parte di individui non qualificati; il collegamento fra le categorie professionali e la Committenza Pubblica, stabilendo l'obbligo per quest'ultima di affidare determinati incarichi solo a ingegneri e architetti. Già 120 anni fa, dunque,

le basi della tutela della professione erano piuttosto chiare. Un altro tema emerse in quell'inizio del XX secolo e diventò oggetto di numerosi dibattiti: la valorizzazione economica del lavoro degli ingegneri e degli architetti. Una questione che, posta ripetutamente per oltre un secolo in termini di "tariffa", resta oggi di strettissima attualità attraverso la battaglia per "l'equo compenso".

Passeranno oltre venti anni e diverse iniziative parlamentari, dovute soprattutto all'impegno di politici che esercitavano la professione di



*Anselmo Ciappi
Ingegnere e deputato
(1868-1936)*

ingegnere, prima di vedere finalmente pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 1395 del 24/06/1923: "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli Ingegneri e degli Architetti". La legge, attesa da quasi mezzo secolo, istituiva contestualmente l'Albo e determinava le forme dell'autogoverno della categoria. Tuttavia, questo faticoso successo era destinato a rimanere, per così dire, congelato. Prima che la legge potesse determinare i suoi effetti, infatti, nel Paese si era instaurato il regime fascista. Tutte le categorie professionali furono poste sotto strettissimo controllo politico e la tenuta

dell'Albo trasferita in capo al Sindacato. In queste condizioni non fu possibile alcuna interlocuzione politica da parte di rappresentanti degli

ingegneri né una reale difesa dei loro interessi professionali ed economici.



GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

Anno LXIV Roma — Giovedì, 5 luglio 1923 Numero 157

Abbonamenti.			
	Anno	Sem.	Trim.
In Italia, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'Estero (Pace dell'Unione postale)	200	120	70
In Italia, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	70	40	25
All'Estero (Pace dell'Unione postale)	120	60	35

Un numero separato fino a 32 pagine cont. 60. — Arretrato: cont. 30. all'estero, L. 1,70.
 — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine, somma di cont. 40, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 180, 200, 220, 240, 260, 280, 300, 320, 340, 360, 380, 400, 420, 440, 460, 480, 500, 520, 540, 560, 580, 600, 620, 640, 660, 680, 700, 720, 740, 760, 780, 800, 820, 840, 860, 880, 900, 920, 940, 960, 980, 1000.
 — In ogni foglio delle inserzioni di 4 pagine, cont. 20. — Arretrato cont. 40.

Inserzioni.

ANNUNZI giudiziari L. 2,00 per ogni linea di colonna o spazio di linea
 ALTRI AVVISI L. 2,00 per ogni linea di colonna o spazio di linea

Le pagine destinate per le inserzioni, agli effetti del computo delle linee e degli spazi di linea, si considerano sempre divise in due colonne verticali.

Gli originali degli avvisi debbono essere redatti su carta da bollo da Lire DUE ed accompagnati da un esemplare presentato in duplice copia di Lire CENTOTRENTA (L. 120) per ogni pagina di manoscritto.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° di ogni mese. — Le richieste per le inserzioni debbono essere dirette esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta Ufficiale presso il Provveditorato Generale dello Stato — Ministero delle Finanze (P. M. S.), all'importo di ciascuna pagina postale ordinario e telegrafico si aggiunge sempre la tassa di bollo di centesimi cinque e dieci.

DIREZIONI E REDAZIONI PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI: Ordine del giorno per la seduta di lunedì 9 luglio 1923, alle ore 15 Pag. 5193

LEGGI E DECRETI

LEGGE 24 giugno 1923, n. 1395.
 Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti Pag. 5193

REGIO DECRETO-LEGGE 28 giugno 1923, n. 1389.
 Da piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione ed all'accordo concernente i rapporti economici fra le zone di frontiera, conclusi tra l'Italia e l'Austria. Pag. 5195

REGIO DECRETO 23 giugno 1923, n. 1375.
 Erezione in ente morale Pag. 5223

DECRETO MINISTERIALE 27 maggio 1923.
 Modalità per la presentazione, la documentazione e l'esame delle istanze da prodursi per il conseguimento dell'autorizzazione definitiva all'esercizio professionale sanitario Pag. 5223

REGIO DECRETO che scioglie il Consiglio comunale di Lingueglia in provincia di Porto Maurizio Pag. 5224

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze: Smarrimento di ricevute (Elenco n. 42). Pag. 5224
 Ministero per l'Industria e il commercio: Corso medio dei cambi e media dei consolidati e negoziati a contanti Pag. 5224

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ORDINE DEL GIORNO

per la seduta di lunedì 9 luglio 1923, alle ore 15:

1. Interrogazioni.
2. Rinnovo della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:
 Conversione in legge del R. decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali. (834).
3. Discussione del seguente disegno di legge:
 Modificazione alla legge elettorale politica. (2120).

LEGGI E DECRETI

LEGGE 24 giugno 1923, n. 1395.
Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
 Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1.

Il titolo d'ingegnere e quello di architetto spettano esclusivamente a coloro che hanno conseguito i relativi diplomi dagli Istituti di istruzione superiore autorizzati per legge a conferirli, salva la disposizione dell'articolo 12.

Art. 2.

E' istituito l'ordine degli ingegneri e degli architetti iscritti nell'albo in ogni provincia.
 Per ciascun iscritto nell'albo sarà indicato il titolo in base al quale è fatta l'iscrizione.

Art. 3.

Sono iscritti nell'albo coloro ai quali spetta il titolo di cui all'articolo 1, che godono dei diritti civili e non sono incorsi in alcuna delle condanne di cui all'articolo 28 della legge 28 giugno 1874, n. 1938.

Potranno essere iscritti nell'albo anche gli ufficiali generali e superiori dell'arma del Genio che siano abilitati all'esercizio della professione a senso del R. decreto n. 485 in data 6 settembre 1902.

Art. 4.

Le perizie e gli altri incarichi relativi all'oggetto della professione d'ingegnere e di architetto sono dall'autorità giudiziaria conferiti agli iscritti nell'albo.

Gazzetta Ufficiale del 5 luglio 1923 con la pubblicazione della Legge 24 giugno 1923, n. 1395

GLI ORDINI TERRITORIALI, LA NASCITA DEL CNI E LA RAPPRESENTANZA DEGLI INGEGNERI ITALIANI

Nel dopoguerra, dopo una prima fase di confusione e di parziale paralisi, gli effetti della legge costitutiva dell'Albo poterono finalmente dispiegarsi. Il 6 aprile del 1948 si insediò per la prima volta il Consiglio Nazionale Ingegneri, eletto in seguito a libere consultazioni dai Consigli degli Ordini territoriali. La prima fase dell'attività del CNI fu caratterizzata dalla grande figura di Emanuele Finocchiaro Aprile che guidò l'istituzione per quattro consiliature consecutive, della durata di tre anni ciascuna. Considerando la lunga e brillante carriera politica in età pre-fascista e il contributo decisivo che nella veste di uomo delle istituzioni ebbe modo di dare al varo della legge istitutiva dell'Albo, Finocchiaro Aprile era senza dubbio l'ingegnere più prestigioso che potesse vantare la categoria, una sorta di padre fondatore del CNI.

Fu in quegli anni, dal 1948 al 1961, che furono poste le basi dell'attività politico-istituzionale presente e futura dell'Ordine. Tra le prime iniziative

di Finocchiaro Aprile ci fu quella di avviare una serie di commissioni atte allo studio delle questioni di maggiore interesse per gli ingegneri italiani con un relativo programma di intervento. Avviò, inoltre, a partire dal '51, la celebrazione annuale dei Congressi degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che, tranne rare eccezioni, da quel momento si tennero con regolarità. Già in occasione del primo Congresso di Genova fu subito posta la questione dell'elabora-



I primi due presidenti del CNI ing. Emanuele Finocchiaro Aprile (dal 1948 al 1960) e ing. Aldo Assereto (dal 1961 al 1963)



zione di un Testo unico per la professione di ingegnere, finalizzato soprattutto a chiarirne con precisione gli ambiti di intervento, in modo da evitare conflitti di competenze con le altre professioni tecniche. Un tema che avrebbe impegnato a fondo, in parte invano, il CNI per decenni. Una grande realizzazione dell'era Finocchiaro Aprile fu certamente l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri e Architetti che diventerà poi operativa nel corso della quinta consiliatura presieduta da Aldo Assereto.



GLI ANNI '60, '70 E '80

I tumultuosi anni '60 videro gli ingegneri impegnati non solo nella realizzazione dei progetti che avrebbero modernizzato il Paese, rendendolo protagonista a livello mondiale, ma anche a proporsi come classe dirigente in grado di interloquire e magari indirizzare l'azione dei soggetti politici. Interessante, per fare un esempio, l'inserimento nel dibattito sulla programmazione economica. Gli anni '60, però, furono anche caratterizzati dal tragico evento dell'alluvione di Firenze, in seguito al quale il CNI cominciò a porre con insistenza la questione del dissesto idrogeologico e della prevenzione.

A cavallo tra fine anni '60 e inizio anni '70, nel corso delle due consiliature presiedute da Sergio Brusa Pasquè, il CNI intensificò i rapporti internazionali aderendo e svolgendo un ruolo primario in diverse organizzazioni transnazionali. Le conseguenze derivanti dalla nascita della Comunità Economica Europea, infatti, ponevano questioni nuove, in primis il riconoscimento all'estero del titolo di ingegnere, legate soprattutto alle nuove opportunità professionali nel mercato internazionale. Significativo,



Papa Paolo VI riceve i rappresentanti del FEANI (1969)

in termini di proposte, fu anche il contributo che la categoria dette al Governo sul tema della soluzione della crisi edilizia.

A metà anni '70, anche sulla spinta proveniente dagli Ordini territoriali, il CNI tornò a concentrarsi sulla questione del regolamento della professione nell'ambito del

dibattito sull'Ordine del futuro. Ancora una volta erano i temi della tutela del titolo e della definizione precisa dell'ambito professionale a dominare le discussioni. La principale esigenza era quella di bloccare eventuali invasioni di campo da parte di professioni tecniche affini come quelle di architetti e geometri. Nello specifico, fu fatto un notevole sforzo per elaborare un testo organico per un nuovo ordinamento professionale che fu sottoposto alle istituzioni politiche. Quegli anni saranno ricordati anche per l'approvazione definitiva dei minimi tariffari.

L'evento dominante, però, fu il terremoto dell'Irpinia del 1980. Da tempo gli ingegneri chiedevano a gran voce l'istituzione di una Protezione Civile. In effetti sull'onda emotiva della tragedia l'organismo fu infine istituito e alla guida fu posto Giuseppe Zamberletti col quale il CNI ebbe a lungo rapporti conflittuali. Da ricordare soprattutto la presa di posizione di Silvio Terracciano che, da poco divenuto Presidente del CNI, contestò al capo della Protezione Civile di mortificare la professionalità degli ingegneri impegnati sul campo per la verifica dell'agibilità degli edifici delle zone terremotate, preferendo rivolgersi a grandi società per la fornitura di manodopera professionale a basso costo. Un tema che richiamava anche quello delle società di ingegneria che cominciò a porsi in maniera sempre più preoccupante verso la fine degli anni '70 e che resta ancora oggi di stretta attualità.

Sul finire degli anni '80 si dimostrò come Ordini professionali e



rappresentanti politici potessero collaborare in maniera proficua per il bene del Paese. In occasione della riforma della dirigenza statale, voluta dall'allora Ministro della funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino, il CNI fu consultato per la stesura di alcuni passaggi del nuovo testo, in particolare quelli relativi alla risistemazione delle funzioni tecniche dello Stato.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceve i consiglieri del CNI (1985)

GLI ANNI '90

I primi anni '90 furono segnati, tra le altre cose, dallo scoppio dello scandalo di Tangentopoli. La categoria, sotto la guida dei suoi organi di rappresentanza nazionali e territoriali, fu chiamata ad operare in un periodo che, a

causa della paralisi degli appalti pubblici, aveva avuto serie ricadute occupazionali per gli ingegneri italiani. In quel periodo, quindi, l'impegno fu teso a tentare di influire, attraverso le interlocuzioni istituzionali, sulla scrittura della nuova legge sugli appalti del Ministro Merloni. In particolare, c'era la questione della rinegoziazione dei contratti già firmati che, per ragioni comprensibili, metteva in ginocchio i piccoli studi professionali a vantaggio, ancora una volta, delle grandi società di ingegneria. Alla fine la legge quadro sui lavori pubblici che fu approvata andò incontro ad alcune richieste della categoria, ma il problema delle società di ingegneria non fu risolto. La fine degli anni '90 vide gli ingegneri

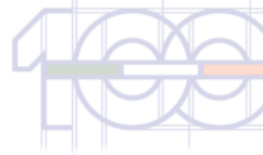


33° congresso nazionale di Fiuggi con ospite l'on. Giulio Andreotti (1986)

scendere in piazza in più di una occasione. La crisi continuava a mordere, la categoria si sentiva accerchiata e, al di là delle rivendicazioni di carattere economico, avvertiva sempre più pressante la necessità di una riforma dell'ordine professionale, invocata da decenni ma mai divenuta realtà. Intanto, nel 1997, il CNI commissionò al Censis di Giuseppe De Rita una ricerca intitolata "Il futuro dell'ingegnere". Grazie ad una serie di acute osservazioni il documento stimolò profonde riflessioni all'interno del CNI, soprattutto sulla natura e sullo scopo dell'Ordine. Una volta sedimentate e sviluppate, proprio quelle riflessioni sarebbero diventate la base della visione che, con l'inizio del terzo millennio, hanno determinato una profonda revisione dell'istituzione ordinistica.



Il presidente del CNI ing. Giovanni Angotti interviene alla manifestazione a sostegno della legge quadro sui Lavori Pubblici (1997)

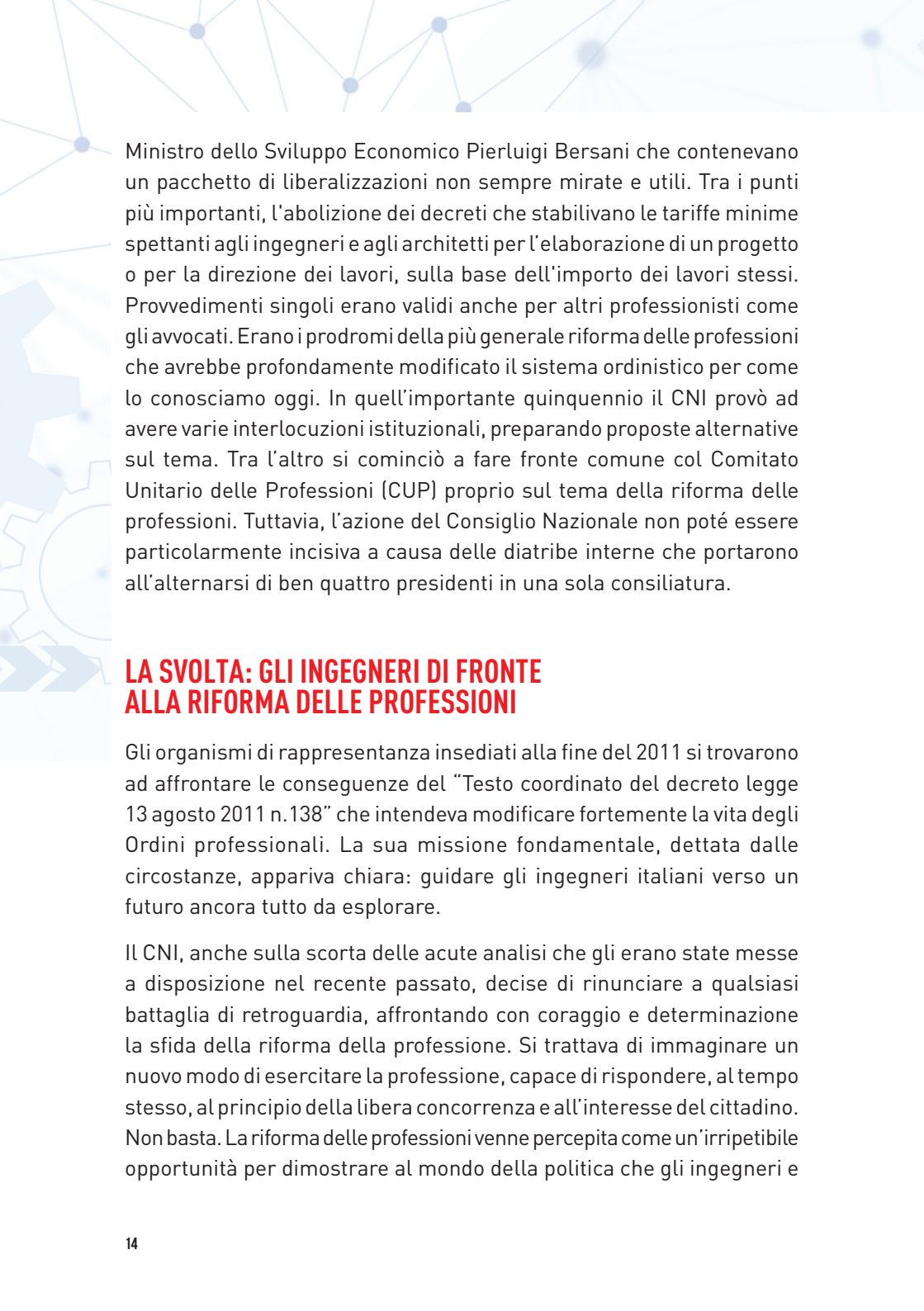


GLI INGEGNERI NEL NUOVO MILLENNIO

Agli inizi degli anni 2000 la categoria si pose un obiettivo preciso, annunciato con chiarezza nel corso del Congresso di Lecce, ambizioso e naturale allo stesso tempo: fare degli ingegneri una forza sociale in grado di sedersi ai tavoli della concertazione al pari dei Sindacati e di Confindustria. Era naturale che, dopo anni di battaglie, la categoria raccogliesse i meriti in termini di riconoscimento politico-istituzionale. In fondo gli ingegneri svolgevano da sempre un ruolo decisivo su temi quali ambiente, territorio, trasporti, comunicazioni, infrastrutture. Abbastanza per dire finalmente la loro sulla direzione che doveva prendere il Paese.

Tuttavia, ancora più decisivi erano gli scenari aperti dalla riforma del mondo delle professioni che, attesa ormai da decenni, di lì a qualche anno avrebbe finalmente visto la luce. Scenari che imponevano un profondo ripensamento del ruolo e delle funzioni svolte dall'Ordine. Un po' com'era successo in precedenza con la ricerca del Censis e con le valutazioni del suo Presidente Giuseppe De Rita, stavolta toccò ad un altro acuto osservatore come il prof. Domenico De Masi aiutare gli ingegneri a leggere le dinamiche dell'immediato futuro. Il suo rapporto, presentato nel corso del Congresso di Vibo Valentia, delineava un quadro che era già piuttosto chiaro al Consiglio Nazionale, ma lo faceva con una nettezza che non lasciava spazio a dubbi. Gli Ordini, di fronte alle nuove dinamiche del mercato europeo del lavoro, rischiavano di essere sostituiti da altre forme di associazionismo professionale, più efficaci nella valutazione e nella valorizzazione delle competenze degli ingegneri. Per scongiurare tale rischio, l'Ordine avrebbe dovuto prima di tutto individuare tutti i possibili elementi di coesione tra gli ingegneri, ritrovando una nuova compattezza della categoria. Quindi, alle tradizionali funzioni istituzionali, avrebbe dovuto aggiungere anche quelle di fornitore di servizi agli iscritti. Indicazioni preziose che il CNI avrebbe fatto in seguito definitivamente proprie.

Intanto era arrivato il tempo delle ormai celebri "lenzuolate" dell'allora



Ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani che contenevano un pacchetto di liberalizzazioni non sempre mirate e utili. Tra i punti più importanti, l'abolizione dei decreti che stabilivano le tariffe minime spettanti agli ingegneri e agli architetti per l'elaborazione di un progetto o per la direzione dei lavori, sulla base dell'importo dei lavori stessi. Provvedimenti singoli erano validi anche per altri professionisti come gli avvocati. Erano i prodromi della più generale riforma delle professioni che avrebbe profondamente modificato il sistema ordinistico per come lo conosciamo oggi. In quell'importante quinquennio il CNI provò ad avere varie interlocuzioni istituzionali, preparando proposte alternative sul tema. Tra l'altro si cominciò a fare fronte comune col Comitato Unitario delle Professioni (CUP) proprio sul tema della riforma delle professioni. Tuttavia, l'azione del Consiglio Nazionale non poté essere particolarmente incisiva a causa delle diatribe interne che portarono all'alternarsi di ben quattro presidenti in una sola consiliatura.

LA SVOLTA: GLI INGEGNERI DI FRONTE ALLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Gli organismi di rappresentanza insediati alla fine del 2011 si trovarono ad affrontare le conseguenze del "Testo coordinato del decreto legge 13 agosto 2011 n.138" che intendeva modificare fortemente la vita degli Ordini professionali. La sua missione fondamentale, dettata dalle circostanze, appariva chiara: guidare gli ingegneri italiani verso un futuro ancora tutto da esplorare.

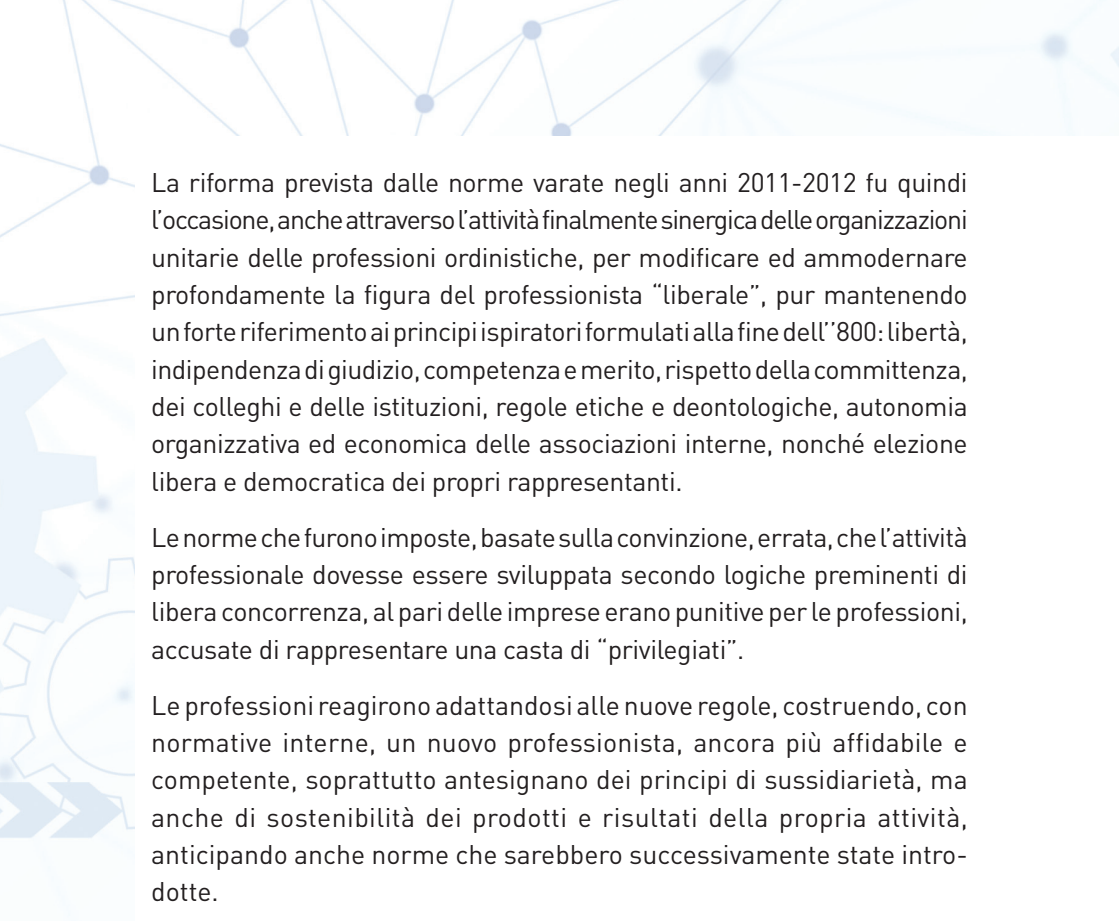
Il CNI, anche sulla scorta delle acute analisi che gli erano state messe a disposizione nel recente passato, decise di rinunciare a qualsiasi battaglia di retroguardia, affrontando con coraggio e determinazione la sfida della riforma della professione. Si trattava di immaginare un nuovo modo di esercitare la professione, capace di rispondere, al tempo stesso, al principio della libera concorrenza e all'interesse del cittadino. Non basta. La riforma delle professioni venne percepita come un'irripetibile opportunità per dimostrare al mondo della politica che gli ingegneri e



i professionisti in generale, proprio per la loro capacità di andare oltre il proprio *particolare*, grazie alle loro competenze e alla loro visione, potevano offrire un contributo determinante allo sviluppo e all'indirizzo del Paese. Fu anche questo il senso dei Professional Day, organizzati assieme dall'allora PAT (Professioni Area Tecnica) e dal CUP (Comitato Unitario Professioni), eventi che dimostrarono come le professioni erano diventate una forza che la politica ormai non poteva più permettersi di ignorare. Parlando in termini più concreti, trasformare la riforma delle professioni in opportunità, ad esempio, significava proporsi di affiancare lo Stato, la Pubblica Amministrazione, facendosi attribuire funzioni e servizi sulla base di specifiche competenze, rendendo più agevole il funzionamento dell'apparato burocratico. In altre parole, il principio della sussidiarietà.



Professional day 2012



La riforma prevista dalle norme varate negli anni 2011-2012 fu quindi l'occasione, anche attraverso l'attività finalmente sinergica delle organizzazioni unitarie delle professioni ordinistiche, per modificare ed ammodernare profondamente la figura del professionista "liberale", pur mantenendo un forte riferimento ai principi ispiratori formulati alla fine dell'800: libertà, indipendenza di giudizio, competenza e merito, rispetto della committenza, dei colleghi e delle istituzioni, regole etiche e deontologiche, autonomia organizzativa ed economica delle associazioni interne, nonché elezione libera e democratica dei propri rappresentanti.

Le norme che furono imposte, basate sulla convinzione, errata, che l'attività professionale dovesse essere sviluppata secondo logiche preminenti di libera concorrenza, al pari delle imprese erano punitive per le professioni, accusate di rappresentare una casta di "privilegiati".

Le professioni reagirono adattandosi alle nuove regole, costruendo, con normative interne, un nuovo professionista, ancora più affidabile e competente, soprattutto antesignano dei principi di sussidiarietà, ma anche di sostenibilità dei prodotti e risultati della propria attività, anticipando anche norme che sarebbero successivamente state introdotte.

E' il caso di evidenziare che con le norme del 2011-12 al professionista italiano, in particolare quello tecnico, sono stati attribuiti obblighi, compiti e responsabilità unici nel panorama europeo e forse mondiale: formazione continua; assicurazione per i danni alle opere ed ai committenti, e per errori di progettazione; preventivo obbligatorio con determinazione dei compensi e delle prestazioni; costituzione di società professionali, con soci anche non professionisti, in concorrenza con società di ingegneria a totale capitale non professionale e prive di obbligo di iscrizione all'Albo; regole deontologiche anche su temi ambientali e di sostenibilità; consigli di disciplina terzi; limite di mandati per le cariche elettive; abolizione delle tariffe; libertà di pubblicità; test di proporzionalità di verifica della concorrenza; sostenibilità delle casse previdenziali a 50 anni ed altro...

Il CNI, dunque, si mosse sulla base di questi principi che trovarono



applicazione in casi concreti come fu quello dei terremoti. Al di là dell'ormai classica attività di supporto alla Protezione Civile garantita dagli ingegneri, il CNI promosse studi ed approfondimenti sul tema che sfociarono nella pubblicazione di un rapporto del proprio Centro Studi che, ancora oggi a distanza di anni, viene sistematicamente citato in ogni dibattito e che dimostrava, sulla base di dati puntuali, come, sul piano strettamente economico, allo Stato convenga investire sulla messa in sicurezza degli edifici, piuttosto che finanziare integralmente le varie ricostruzioni. Riflessioni che, a suo tempo, avrebbero avuto un loro peso nell'ideazione di strumenti quali il cd. "Sisma Bonus". Un esempio significativo di come una categoria possa svolgere un ruolo di indirizzo politico.

Questo approccio gettò le basi affinché la categoria degli ingegneri assumesse il ruolo di guida dell'intero mondo delle professioni tecniche. Lo strumento attraverso il quale questa strategia si realizzò fu la Rete Professioni Tecniche, la cui costituzione fu fortemente voluta dal Consiglio Nazionale, col diffuso consenso degli Ordini territoriali che, a loro volta, in molti casi dettero origine ad organizzazioni locali della RPT. Proprio il lungo percorso che aveva portato alla riforma delle professioni aveva dimostrato che gli interlocutori politici prediligevano confrontarsi su temi unici comuni a tutte le professioni. Non a caso i tentativi di ottenere un regolamento specifico della professione di ingegnere, al pari di quelli delle altre professioni tecniche, negli anni erano naufragati. Era logico, dunque, concludere che professioni tutto sommato omogenee come quelle tecniche dovevano presentarsi all'interlocuzione politica in maniera unitaria, con un'unica voce. Un modo per farsi riconoscere lo status di "forza sociale" era anche quello di far pesare i numeri. Una cosa è presentarsi singola categoria, seppur quantitativamente significativa, altra cosa a nome di oltre 600mila professionisti tecnici. Grazie a queste scelte, la categoria degli ingegneri, da sola o attraverso lo strumento della RPT, cominciò ad essere presente in tutti i tavoli istituzionali importanti ed ebbe modo di dire la propria, avanzare proposte e, in molti casi, vederle accettate.



Congresso Nazionale 2014 Caserta

Tuttavia, la categoria non affrontò solo i “massimi sistemi”. Il Consiglio Nazionale rimase focalizzato su temi di stretto interesse per gli ingegneri. Un esempio su tutti è rappresentato dalla fitta interlocuzione politica affinché vedesse la luce prima e fosse rispettato poi il cosiddetto “Decreto parametri” (Dm n.143/2013), una risposta all’abolizione delle tariffe, tramite il quale si ristabilirono dei punti di riferimento per la definizione del compenso dei professionisti, in relazione alla qualità della prestazione. Una battaglia politica che si sarebbe poi ampliata con la lotta per il riconoscimento dell’“equo compenso”. Inoltre, sin dal momento del suo insediamento il Consiglio Nazionale lavorò su temi troppo a lungo trascurati. Affrontò la questione dei giovani ingegneri attraverso la promozione del “Network Giovani”. Si battè per la valorizzazione delle nuove idee con la creazione dell’evento “Scintille”. Promosse un processo verso la ricomposizione del gap di genere attraverso il progetto “Ingenio al femminile”. Tutte iniziative che hanno resistito nel tempo, che ancora oggi godono di ottima salute e che hanno dato vita ad eventi considerati ormai dei classici del CNI.

Ancora più importante è sottolineare come, proprio nel quinquennio in



oggetto, finalmente furono poste le basi per la realizzazione dell'obiettivo che era emerso nei dibattiti degli anni precedenti: un Ordine come fornitore di servizi agli iscritti. Nel corso della consiliatura la categoria si dotò della propria agenzia per la certificazione delle competenze: Certing. Inizialmente il nuovo organismo si concentrò sull'individuazione dei settori dell'ingegneria oggetto della certificazione e dei meccanismi con cui essa dovesse essere realizzata. Successivamente si ripropose, come sviluppo futuro ma ormai in fase di realizzazione, di estendere l'attività di certificazione anche alle altre professioni ordinistiche. Sempre nello stesso periodo fu varato il progetto Working, atto a far incontrare la domanda e l'offerta di profili ingegneristici nel mercato del lavoro italiano. In quegli anni furono poste le basi anche per la definizione di una polizza assicurativa professionale collettiva riservata agli ingegneri iscritti all'Albo. Una lunga e accurata fase di studio che, in tempi recenti, ha portato al lancio di Racing. In questo contesto emerse anche l'esigenza di avere uno strumento operativo in grado di gestire questa offerta di servizi. Fu così concepita la Fondazione CNI, il cui Statuto fu registrato il 10 novembre 2015 e che sarebbe andata a regime nel corso della successiva consiliatura. A tutto questo vanno aggiunte due importanti partecipazioni. La prima portò il Consiglio Nazionale ad entrare all'interno di UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) in qualità di "Grande Socio", il che consentì al CNI di raccogliere e segnalare tematiche di interesse degli ingegneri, tenendone poi conto in fase di elaborazione delle norme. Ma anche di assumere la presidenza della Commissione Centrale Tecnica, organismo importante che coordina le commissioni di Uni ed i suoi 8000 esperti.

La seconda, a conferma dell'ottimo lavoro fatto in tema di certificazione delle competenze degli ingegneri, determinò l'ingresso del CNI in qualità di socio all'interno di ACCREDIA, l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione. In seguito il CNI entrò anche all'interno del consiglio di amministrazione dell'ente. I buoni propositi annunciati già nel corso del Congresso di Rimini, dunque, trovavano la prima realizzazione concreta, in attesa di essere poi completati negli anni successivi.

L'ORDINE COME ORGANO DI RAPPRESENTANZA E COME FORNITORE DI SERVIZI AGLI ISCRITTI

Gli organismi Nel corso della rinnovata presidenza di Armando Zambrano, il CNI avviò una intensa attività di confronto politico e istituzionale su tutti i dossier impostati in precedenza. Anche in rappresentanza della Rete Professioni Tecniche, gli ingegneri interloquirono e presentarono le loro proposte su temi quali, ad esempio, il Jobs Act dei lavoratori autonomi. Decisivi furono i contributi alla scrittura dell'Ordinanza n.12 di Vasco Errani, Commissario per la Ricostruzione delle aree del Centro Italia colpite dal sisma dell'agosto del 2016, a proposito della limitazione degli incarichi, mentre fu reiterata la richiesta di attuazione di un Piano di prevenzione rispetto al rischio sismico. Il Consiglio Nazionale, inoltre, offrì un contributo prezioso, con la partecipazione all'attività del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, alla stesura delle "Linee guida per la classificazione sismica degli edifici". Ma l'evento dominante della prima parte della consiliatura fu senza dubbio la manifestazione "L'equo compenso è un diritto" e la vittoriosa battaglia per l'approvazione del provvedimento. L'evento del Teatro Brancaccio in Roma, nel novembre 2017, in occasione del quale sfilarono di fronte al nutrito pubblico di professionisti i rappresentanti di tutte le forze politiche, senza alcuna eccezione, rappresentò uno dei successi politici più importanti della storia della rappresentanza non solo degli ingegneri, ma di tutti i professionisti italiani. L'intero arco politico si schierò quel giorno a favore del provvedimento e proprio nel corso dell'evento giunse la notizia della sua approvazione. Un risultato eccezionale che fu possibile conseguire perché i rappresentanti delle professioni condivisero un principio sposato dal Consiglio Nazionale sin dal 2012: occorre presentarsi al confronto con le istituzioni in maniera unitaria. In questo senso, l'evento rappresentò la consacrazione dell'alleanza, in atto ormai da tempo, tra CUP e RPT che sarebbe poi sfociata nella costituzione di Professioni Italiane.

I rappresentanti degli Ordini territoriali partecipano all'evento "l'equo compenso è un diritto" (Roma 2017)



I rappresentanti degli Ordini territoriali partecipano all'evento "L'equo compenso è un diritto" (Roma 2017)

Un grande successo politico fu anche l'organizzazione del WEF2017, il Forum mondiale dell'ingegneria. Un importante riconoscimento all'attività internazionale svolta dagli ingegneri italiani, anche grazie alla parte molto attiva svolta in tutte le maggiori organizzazioni internazionali degli ingegneri, oltre che in tutti i tavoli tecnici attivati in quei consessi. Un impegno in linea con la tradizione che ha sempre visto il Consiglio Nazionale, sin dal momento della sua fondazione, molto attivo nell'azione di coordinamento, a livello europeo e mondiale, delle singole istituzioni di rappresentanza nazionali, con l'obiettivo di tutelare, con ottimi risultati, il nostro sistema di organizzazione ordinistico, in confronto al modello associativo "anglosassone".



Negli anni successivi gli ingegneri sono stati molto presenti sul tema del rischio sismico. E' stato promosso, assieme al Consiglio Nazionale degli Architetti e alla Fondazione Inarcassa, l'evento "Diamoci una scossa", ossia la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, che si svolge ormai regolarmente ogni anno. Si è lavorato, poi, alla costituzione della Struttura Tecnica Nazionale, tesa a rendere più efficiente la presenza degli esperti agibilitatori Aedes nelle fasi dell'immediata emergenza. L'atto costitutivo è stato firmato presso la sede della Protezione Civile, alla presenza dell'allora Capo Angelo Borrelli e dei Presidenti dei Consigli Nazionali di Ingegneri, Architetti, Geometri e Geologi. Da lì ad un anno avrebbe aderito anche il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari. L'evento si è svolto proprio nei giorni in cui scoppiava l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

Nel corso della pandemia, il Consiglio Nazionale ha continuato a svolgere, senza alcuna interruzione, la propria attività. Intanto, per ovviare all'impossibilità di partecipare ad eventi in presenza, ha organizzato, attraverso la Fondazione, numerosi webinar, in modo da garantire il



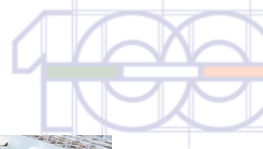
corretto andamento del processo di formazione degli ingegneri iscritti. Sul piano politico, molto intensa è stata l'attività di rappresentanza delle istanze degli ingegneri e più in generale dei professionisti tecnici, in modo che anche le nostre categorie potessero accedere ai contributi messi a disposizione del Governo per ristorare i lavoratori che avevano subito gravi perdite a causa del lockdown. Oltre a ciò, sempre sull'asse dell'alleanza tra CUP e RPT, il CNI ha avuto un ruolo da protagonista in occasione della convocazione degli Stati Generali dell'Economia, convocati dal Premier Giuseppe Conte. Un vero e proprio riconoscimento per le rappresentanze dei professionisti che il mondo della politica ha cominciato a percepire come "forza sociale". Non è un caso se, qualche mese più tardi, nel documento ufficiale del Governo sul PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) la RPT sarebbe stato l'unico organo di rappresentanza dei professionisti italiani citato esplicitamente. Nello stesso periodo gli ingegneri sono stati molto attivi anche all'interno della Filiera dell'edilizia, intervenuta su temi di interesse comune quali il Superbonus 110%.

Intanto, molti progetti sono giunti a maturazione configurando l'Ordine come fornitore di servizi agli iscritti. Il compimento di progetti quali Certing, Working o il lancio di Racing, l'assicurazione professionale collettiva gestita dalla Fondazione, sono andati in questa direzione. Un cenno particolare merita Working. La piattaforma della Fondazione CNI creata per far incontrare l'offerta e la domanda di ingegneri è stata oggetto di uno storico accordo col Ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, sottoscritto da ProfessioniItaliane, in seguito al quale il database di profili professionali contenuti in Working è diventato parte integrante del portale di reclutamento col quale il Ministero ha avviato il processo di selezione di personale tecnico da inserire nella P.A.



WorkING a Job&Orienta 2019

Il lavoro svolto ha consentito alla categoria di raggiungere un doppio traguardo. Da un lato la capacità di diventare una “forza sociale”, credibile e riconosciuta, in grado di confrontarsi con un mondo della politica che ha imparato ad apprezzare e a considerare le sue idee e proposte. Dall’altro lato il compimento di un percorso che, attraverso la Fondazione CNI, ha fatto dell’Ordine un’entità in grado di fornire servizi utili per i propri iscritti. Ma anche un organismo capace di innumerevoli collaborazioni e presenze in organismi istituzionali, associazioni ed organizzazioni pubbliche e private. Una solida base sulla quale l’attuale Consiglio Nazionale, sotto la guida del Presidente Angelo Domenico Perrini, sta costruendo l’attività di rappresentanza di oggi e del prossimo futuro.



Congresso Nazionale 2022 - Ordini della Liguria

L'IMPEGNO DEL CNI PER DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL PASSATO

Il Consiglio Nazionale ha da subito avviato iniziative per assicurare alla categoria la conoscenza, anche critica, del proprio passato, soprattutto sugli aspetti “politici”, che coinvolgono spesso anche l'attività di altre associazioni degli ingegneri, condividendo percorsi ed organizzazioni con altre professioni. Il lavoro svolto è stato notevole, avviato alcuni anni fa chiedendo agli Ordini ed agli iscritti, alle associazioni di categoria, alle università etc., documenti, libri, giornali, riviste, fotografie, per acquisire quelle informazioni necessarie a delineare un quadro complessivo di quanto avvenuto a partire dalla fine dell'800.

In questa logica l'impegno si è concretizzato anche nella costituzione della Biblioteca del Consiglio Nazionale, e la collaborazione con l'AISt (Associazione Italiana di Storia dell'Ingegneria, nata nel 2004) che, a partire dal 2006, ha organizzato con cadenza biennale il Congresso Internazionale di Storia dell'Ingegneria.

Da queste riflessioni, infine, è nata la decisione di pubblicare un'opera sulla storia del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - intitolata “Ingegneri

e Rappresentanza” ed articolata in 3 volumi - che, partendo dal lungo percorso che portò alla creazione dell’Albo, ricostruisce in maniera analitica l’attività del massimo organismo di autogoverno della categoria degli ingegneri italiani.





I NUMERI

A CURA DEL

I CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

106 ORDINI PROVINCIALI

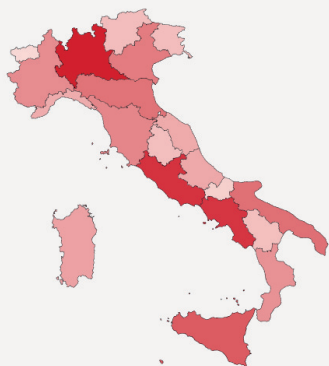
251.130 ISCRITTI ALL'ALBO

Dati aggiornati al 1.6.2023

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Iscritti: **251.130**

⊖ Azzera filtri



♀ Femmine
43.051

♂ Maschi
208.079

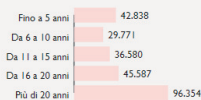
A Sezione A
238.091

B Sezione B
13.039

Età



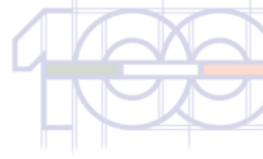
Anzianità



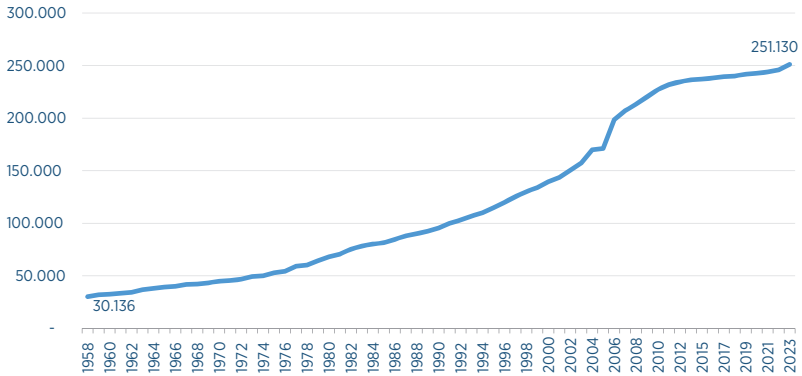
Settori



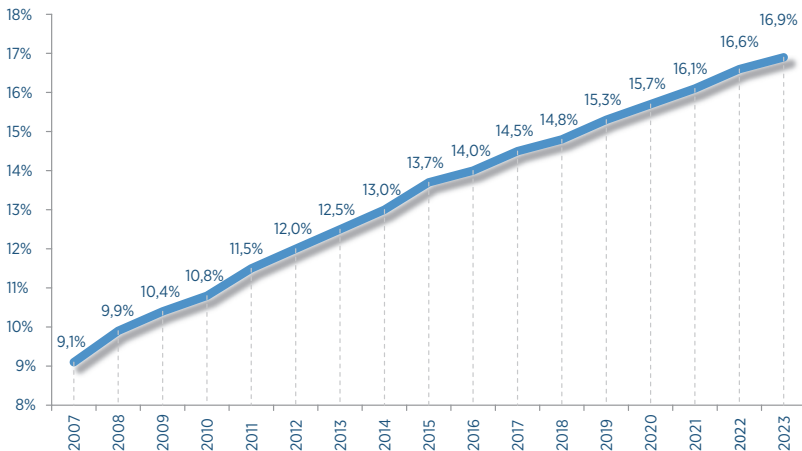
Civile/ambientale	Informazione	Industriale
217.791	150.687	172.821



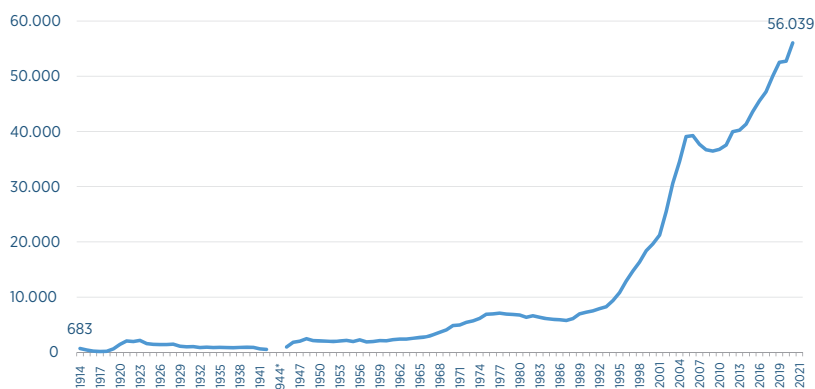
ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI DAL 1958



LA CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE ALL'INTERNO DELL'ALBO. SERIE 2007-2023



LAUREATI IN INGEGNERIA DAL 1914



* dati non disponibili

dal 1992 sono compresi i diplomi universitari

dal 2001 sono comprese le lauree di primo livello

dal 1988 elaborazione Centro studi CNI su dati Istat e Miur -Ufficio di statistica

I LAUREATI AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'ALBO. SERIE 2007-2023

